

**UN LIBRO IN RETE
L'INVENZIONE
DELL'ECONOMIA**

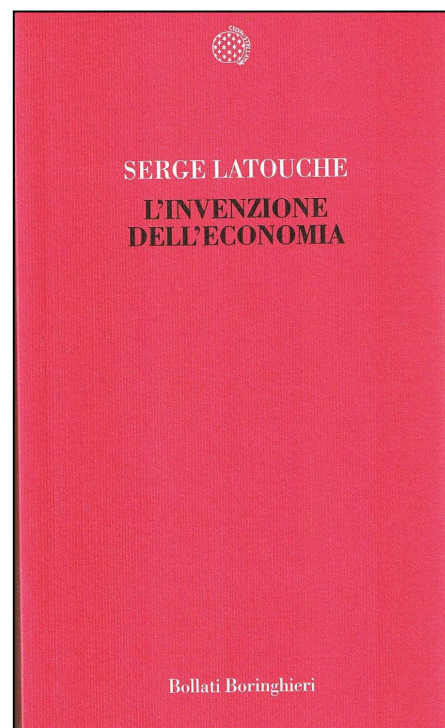
Bollati Boringhieri editore

Serge Latouche

autore del libro

Cesare Dosi

Università di Padova



introduce e coordina

Daniela Frigo

Università di Trieste

Martedì 14 settembre 2010 ore 20.30

PALAZZO FESTARI - Corso Italia n.63 - Valdagno (VI)

per informazioni: info@guanxinet.it tel. 0445 406758 fax 0445 408485

in collaborazione con Libreria De Franceschi snc Valdagno (VI) tel 0445 412877

Fuggire dalle gabbie dell'economia, per sperare in un futuro migliore

Dall'autore del "Breve trattato sulla decrescita serena", ecco un saggio di interrogazione radicale sul terreno di una delle «invenzioni» cruciali della modernità. Negli undici capitoli che compongono "L'invenzione dell'economia" Serge Latouche ripercorre oltre venti secoli di storia e cultura: da Aristotele ad Adam Smith, passando per Galileo e i Lumi, l'autore spiega l'istituzione nell'immaginario sociale dei significanti che sono all'origine del discorso economico e ne analizza il mutamento di significato, il capovolgimento di giudizio o la loro totale scomparsa (come nel caso del "lusso").

Come si è formato il nostro «immaginario economico», la nostra visione economica del mondo? Perché oggi vediamo il mondo attraverso i prismi dell'utilità, del lavoro, della concorrenza, della crescita illimitata? Che cosa ha portato l'Occidente a inventare il valore produttività, il valore denaro, il valore competizione, e a costruire un mondo in cui nulla ha più valore, e tutto ha un prezzo?

Il problema di fondo è che si ritiene che l'economia sia qualcosa di eterno, per cui si riflette prevalentemente su come gestirla: la prova è nel fatto che le università di economia si stanno trasformando tutte in "business school".

In realtà, l'unico modo per occuparsi seriamente di economia è "fare storia del pensiero economico" o riflettere sui grandi interrogativi che si ponevano i padri dell'economia politica. Per Latouche, la realtà economica non è una realtà naturale, ma una costruzione storica in cui non ci sono leggi assolute come quelle della fisica, ma tutto è relativo; quella dell'autore è quindi una critica radicale all'atteggiamento teorico che più ha contribuito alla crisi, l'abuso di econometria e statistica (nelle università e nella finanza) dovuto all'ambizione (*hybris*, direbbero i filosofi) di arrivare a conclusioni oggettive, a verità incontrovertibili.

L'unica, vera e autentica sconfitta di quello che Latouche definisce "il totalitarismo dell'economia" deve emergere dall'azione congiunta di due leve, una individuale e l'altra collettiva. La prima evoca la coscienza e dunque la responsabilità di ciascuno, la seconda chiama in causa la politica, perché la scienza economica ha dilagato - distribuendo a mani basse il verbo del suo pensiero unico - per il semplice motivo che è arretrata la politica. Lo spazio è stato quindi occupato in modo improprio da finanziari senza scrupoli che hanno messo sotto scacco istituzioni e primato della politica e liberi pensatori che hanno dato la legittimazione culturale al nuovo disordine che domina il mondo.

Serge Latouche, professore emerito di scienze economiche all'Università di Paris-Sud, è specialista dei rapporti economici e culturali Nord-Sud e dell'epistemologia delle scienze sociali. Tra le sue pubblicazioni più recenti: "Giustizia senza limiti" (2003), "Come sopravvivere allo sviluppo" (2005), "La scommessa della decrescita" (2007), "Breve trattato sulla decrescita serena" (2008). Parteciperanno alla serata Cesare Dosi, professore ordinario di Environmental Economics and Policy e di Scienza delle finanze alla Facoltà di Economia dell'Università di Padova, e Daniela Frigo, professore ordinario di Storia moderna e Vice Direttore del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Trieste, che coordinerà l'incontro.

Evento del

